

## IL PORTACROCE DELLA BEATA COLOMBA ALL'ESPOSIZIONE DI PERUGIA.

L'oggetto che attira maggiormente gli sguardi dei visitatori della Mostra d'arte antica umbra è una tela grezza, alta quasi due metri e larga poco più di un metro e mezzo, su cui è dipinto Gesù che porta la croce noto col titolo di *Redentore della Beata Colomba*. Per quanto di questo meraviglioso lavoro io avessi già par-



Fiorenzo di Lorenzo? - Portacroce (particolare).

lato a lungo, or fanno sei anni (1), tuttavia esso era quasi sconosciuto; e oggi desta l'ammirazione degli studiosi, non solo per la sua bellezza, ma anche per il modo insolito con cui è eseguito. La figura del Cristo è leggermente colorita a tempera, finita con molto amore nel volto, nelle mani, nei piedi e nelle spalle,

(1) ETTORE RICCI, *Storia della B. Colomba da Rieti*. Perugia, Santucci, 1901.



FIRENZO DI LORENZO. — Portacroce.



donde il colorito va degradando fino al semplice contorno, nelle pieghe e nel lembo della veste, segnata con una tinta scura.

Se si pensa che la tela era fatta per coprire la parete d'una celletta di legno dove la luce entrava per un pertugio, si può immaginare facilmente quale illusione dovesse produrre quella figura, che, simile ad un'ombra, pare ti si muova incontro, tanto sono perfetti il disegno e la tecnica e così meravigliosi l'espressione del volto e l'atteggiamento di tutta la persona.

In che anno e da quale maestro fu dipinta la mirabile tela?

Alla prima domanda possiamo rispondere con sicurezza che nell'ottobre del 1497, il quadro già si trovava nel luogo per cui era stato dipinto, cioè nella cella della beata Colomba; ma quanto all'autore non si può affermare altro di certo, se non ch'egli fu un grande maestro, come lo dimostra la perfezione del lavoro; e che apparteneva indubitatamente alla scuola Umbra, e, diciamo anche meglio, Perugina, così spiegati sono i caratteri che il dipinto offre della maniera peruginesca (1).

Per meglio intendere il valore del documento, non sarà inutile qualche accenno storico. Quando, nel 1495, Alessandro VI venne in Perugia per sfuggire l'incontro con Carlo VIII, chiese di parlare con la giovane Colomba, di cui aveva sentite narrare tante meraviglie. Dopo questo abboccamento si sa che più volte lo stesso Pontefice mandò a consultarla e si sa anche dai documenti che le parole di lei sonarono minacciose e terribili; tanto che, due anni dopo, alcuni della Corte romana, per denigrare la fama della giovane Suora, accusarono il P. Sebastiano Angeli, domenicano, di negromanzia e di avere suggerito alla sua penitente quelle rivelazioni. In seguito a questa accusa il pio e dotto frate dovette discolarsi presso la Corte romana, con una lunga lettera in data del 21 ottobre del 1497, nella quale, venendo a narrare la vita e i costumi di Colomba, descrive minutamente anche la cella di lei, e nota che « da un lato è una grande figura di Gesù Cristo che porta la croce » (2). Dal medesimo sappiamo ancora quanto la Beata si « deliziasse di contemplare quella devotissima immagine di Gesù che porta la croce, tenendovi per più ore gli occhi fissi, ed uscendo dai sensi » (3).

Coll'andare del tempo, questa immagine fu venerata con speciale devozione, e la pietà dei fedeli compose varie leggende, alle quali, diedero occasione la maniera insolita del lavoro, e la sorprendente bellezza del dipinto. Non è improbabile che alcuna delle matrone perugine, solite ad accompagnare ed assistere Suor Colomba, fra le quali primeggia Atalanta Baglioni, le avesse donato quella tela, che, posta nella parete di contro al letticciuolo di lei, le serviva per meditare, specialmente negli ultimi anni che visse inferma, senza poter uscire dalla cella. Si può anche stabilire con sicurezza il tempo entro cui fu eseguito il dipinto, cioè, fra il 1490 e il 1497, imperocchè la cella di cui fa parola il P. Sebastiano Angeli fu fatta fabbricare apposta da alcuni signori perugini circa il 1490, per togliere la giovane Suora dal bugigattolo oscuro, fetido e coperto di muffa che le serviva prima da stanza, e dove non c'erano altri mobili che un genuflessorio e una tavola per dormire.

ETTORE RICCI.

(1) Noi crediamo che l'esame stilistico della bellissima tela offra elementi sufficienti per riconoscervi una delle opere più suggestive di Fiorenzo di Lorenzo. La costruzione della testa, le mani nervose e ossute, la caratteristica forma del piede e sopra tutto le pieghe della veste del Cristo, richiamano le opere più note del geniale maestro perugino. A. COLASANTI.

(2) FRA SEBASTIANO ANGELI, *Leggenda della B. Colomba da Rieti*, Manoscritto nella Biblioteca Comunale di Perugia, cap. XLVII, foglio 57 e segg.

(3) *Leggenda*, cap. LVI, foglio 74.